

IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 63

maggio 2014

viviamo l'unità
*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio della prima Lettera di Giovanni

“Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti ... chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è perfetto ... non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico ... è la Parola che avete udito ... eppure vi scrivo un comandamento nuovo ...” (1 Gv 2,3-11)

Se la vita cristiana è un camminare nella luce che coinvolge tutta la vita concreta, Giovanni offre i criteri per verificarne l'autenticità. Al camminare nella luce corrisponde il “conoscere” Dio. Non è il conoscere intellettuale degli gnostici per i quali chi conosce con la mente è salvo, ma il conoscere biblico che significa sperimentare, incontrare, partecipare, frutto della legge e volontà di Dio scritta nel cuore (Ger 31,34); è un riconoscere e accogliere Dio, vivendo in conformità al suo volere (Os 2,22; 4,1; 66). Conosce Dio chi fa esperienza di lui.

La verifica di questa conoscenza pratica di Dio è l'osservanza dei suoi comandamenti. Nel linguaggio giovanneo il comandamento non è una legge vincolante dall'esterno, ma è la volontà del Padre che Gesù è venuto a compiere. Nel nostro testo Giovanni passa dall'uso della forma plurale a quella singolare del termine: il contesto degli scritti giovannei e di tutto il Nuovo Testamento ribadisce il concetto che tutta la legge e i comandamenti hanno il loro centro e significato nel comandamento dell'amore. Da notare che il verbo originale greco comunemente tradotto con “osservare” corrisponde più al nostro “conservare” che a un “osservare” inteso come adeguamento a un comando esterno; esso include il senso di custodire e mantenere.

Si comprende così un crescendo nel linguaggio del nostro testo: l'“osservare i comandamenti” (v. 4) diventa “osservare la sua parola” (v. 5) e “comportarsi come lui si è comportato” (v. 6). Il senso di quest'ultima espressione è esplicitato nel seguito della lettera: “egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (3,16; cf. Gv 10,18).

Ma c'è anche un altro crescendo in questo camminare nella luce: da conoscere Dio (v. 4) si passa ad accogliere il suo amore (v. 5) al rimanere in lui (v. 5.6).

Il comandamento dell'amore, nel quale sono sintetizzati tutti gli altri comandamenti, è antico (v. 7) e nuovo (v. 8): è antico nel senso che proviene direttamente da Dio (cf. 4,21) ed è stato loro annunciato fin dall'inizio del loro cammino di fede (1,1; 3,11), ed è nuovo perché caratterizza la novità di vita instaurata da Gesù (cf. Gv 13,34).